



Anno XIII
n. 21/2003
20 dicembre 2003

filodiretto

azione cattolica

Comunicazioni della Presidenza diocesana di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Piazza Giovane, 4 70056 Molfetta (BA) - Tel (fax) 080 3351919 - email: acmolfetta@libero.it - www.acmolfetta.it
Anno XIII - Sped. Abb. Post. L. 662/96 art. 2 C. 20/c - Filiale di Bari - Reg. n. 1430 del 5-8-1999 Tribunale di Bari

RIFLESSIONI PER IL SANTO NATALE

Spiritualità *fa*

Natale: il Salvatore nelle nostre mani

don Pietro Rubini
assistente diocesano

Sommario *fa*

Riflessione per il
Santo Natale

A proposito dello
Statuto

Messaggio del
Papa per la 37^a
giornata mondia-
le della pace

Suggerimenti per
l'animazione del
mese della Pace

Recensioni

Notizie

Inserto:
il programma
-invito
della
Peregrinatio
Mariae.

Carissimi,

il Natale è un avvenimento così importante che non può passare come un fatto di poco conto. Anche a noi come ai pastori nella piana di Betlemme un Angelo viene a dirci: *Vi annuncio una grande gioia: oggi per voi è nato il Salvatore.* È la gioia del mondo intero, la gioia di sapere che Dio è venuto e che l'uomo può ritrovare la sua salvezza, può tornare a sperare e a costruire la sua felicità. Natale è tutto qui: sta nel riconoscere con tutta umiltà di avere bisogno di Dio, il Salvatore. Ma chi è il nostro Salvatore? L'antica profezia di Isaia lo descrive in questi termini: *Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità, e sarà chiamato: Consigliere ammirabile, Dio forte, Padre per sempre, Principe della pace* (Is 9,5).

(continua a pagina 2)

*Al Vescovo don Sino,
agli Assistenti e al Clero
tutto, ai Responsabili parrocchiali,
diocesani, regionali e nazionali
dell'AC, agli Amministratori delle
Città, a tutti i nostri Lettori, giunga-
no gli auguri più sinceri per un
Santo Natale e Felice Anno Nuovo!*

(dalla prima pagina)

don Pietro Rubini
assistente diocesano

“Natale è il coraggio di metterci alla scuola di Gesù, il Consigliere”

Il nostro Salvatore è il Consigliere ammirabile.

Tanti e troppi sono i nostri consiglieri: sono i maestri del comodo, dell'ingiustizia, della discriminazione; quelli che confondono l'istinto con la verità, il sentimento con l'amore, il successo immediato con la crescita e il progresso della persona e dell'umanità. Seguendo questi consiglieri, abbiamo trovato disordine, abbiamo incontrato e seminato il male, l'egoismo, la rivalità. Siamo arrivati a considerare ogni gesto umano come buono: di qui nasce l'approvazione dell'aborto, della discriminazione razziale, della violenza, della ricchezza di pochi a detrimento di molti, e tutto l'insieme delle nostre abitudini ormai accettate come 'normali'. Ma solo Gesù è il Consigliere, perché solo Lui è la Parola eterna, quella che ha dato origine a tutte le cose. Qui sta il coraggio della nostra fede: avere la Sua Parola come ultimo e decisivo punto di riferimento; decidere di non seguire le mode, la massa e gli slogan più comuni; scegliere di non accettare come massima di comportamento ciò che fanno gli altri. La fede è la ricerca continua della verità nella quale soltanto vive e si sviluppa la libertà. Natale è il coraggio di metterci alla scuola di Gesù, il Consigliere.

Il nostro Salvatore è il Dio Forte.

L'esperienza della nostra debolezza, talvolta, diventa così forte da indurci ad abbandonare i nostri ideali più belli e più veri. *Non sono capace, non ci riesco, è più forte di me...* sono frasi fin troppo frequenti nel nostro discorso, nella nostra riflessione interiore. Ma non può essere così: Dio viene, Gesù è qui con noi, ed è il Dio Forte che ha vinto per sempre il peccato e dà a noi la sua medesima forza per essere noi pure vincitori. Perché non sperare, perché non continuare, perché non ricominciare? Perché darsi per vinti, quando il male è già vinto e noi possiamo appropriarci della stessa forza di Dio? Il Natale ci rifornisce di ottimismo e di speranza, riaccende in noi la certezza di un possibile santità.



Il nostro Salvatore è il Padre per sempre.

Dio ama sempre, non abbandona nessuno, conosce il cuore dell'uomo e sa che spesso il suo comportamento è solamente il frutto di debolezza, di ignoranza, e non di cattiva volontà. Sulla nostra infedeltà e debolezza, sulla nostra discontinuità, sul nostro va e vieni, si stende l'amore di Dio che nella sua fedeltà guarisce ogni nostra fragilità. Il Natale ci ricorda che "l'amore paterno di Dio è il solo punto fermo del mondo; il vero punto di Archimede, sul quale possiamo far leva".

Il nostro Salvatore è il Principe della pace.

Come sempre tutto comincia dal di dentro dell'uomo: troppo spesso i conflitti esterni, gli scontri, le incomprensioni, e anche le violenze più o meno subdole tra di noi, nascono da un senso di scontento che ci portiamo dentro. Gesù offre la pace perché lui stesso, dentro di noi, diventa unificatore di noi stessi e raduna e ricapitola in sé tutta la nostra storia quotidiana. Quella pace che Gesù è venuto a portare sulla terra e che Lui stesso ha insegnato e vissuto fino in fondo, ora è nelle nostre mani. Da quando la pace di Gesù è entrata nella storia, noi siamo chiamati a diventarne i gestori e gli amministratori responsabili. *Nei rapporti interpersonali*, anzitutto. In questo ambito comune a tutti, la pace di Gesù conduce senz'altro alla comprensione, all'aiuto reciproco, al perdono, alla larghezza d'animo, al coraggio e alla gioia di fare sempre il primo passo, pensando che tocca a ciascuno di noi offrire il dono che abbiamo ricevuto. E poi *nei rapporti ecclesiali*, la pace di Gesù è destinata a diventare tensione di comunione e non di esclusione, desiderio e passione di unità, fondata non su posizioni personali e su facilità di giudizio, ma su una apertura coraggiosa a ogni soffio dello Spirito. E infine, *nella vita sociale*, la pace di Gesù genera l'attenzione ad ogni necessità e debolezza, suscita l'impegno a cambiare strutture e a sanare emarginazioni che umiliano, trattiene la mano vendicativa e violenta che vorrebbe fare giustizia seminando morte e distruzione, convoca al tavolo del dialogo con l'animo di volersi intendere, e libera da ogni tentazione di prevaricazione e di impostura. Il Natale è anche questo: la pace di Cristo posta nelle mani di ciascuno di noi.

A tutti, di cuore: Buon Natale

L'Abecedario del nuovo Statuto dell'Azione Cattolica

Michele Sollecito
ufficio stampa

Il nuovo statuto dell'AC è stato presentato al Consiglio Regionale dell'Azione Cattolica pugliese domenica 30 novembre scorso e ai Vescovi delle nostre diocesi, rappresentati da Mons. Cacucci, Arcivescovo di Bari. A parlarne è stato l'assistente generale dell'AC mons. Francesco Lambiasi il quale ci ha comunicato l'assenza della presidente Paola Bignardi per motivi di salute.

Mons. Lambiasi ha voluto darci una lettura del nuovo statuto mettendo in evidenza sei parole importanti per l'AC e per le sue prospettive partendo dalle prime sei lettere dell'alfabeto:

"A" di Annuncio. L'AC infatti "condivide il quotidiano impegno della evangelizzazione a cui tutta la chiesa è chiamata", con l'annuncio risalta la forma apostolica stessa dell'AC.

"B" di "Battesimo" perché il battesimo è impegno, grazia e responsabilità della santità fino alla morte nella normalità della quotidianità. C'è bisogno di una "full immersion" nella vita cristiana affinché lo Spirito Santo sia il nostro habitat, c'è bisogno di laici immersi nel mondo e non sommersi da esso.

"C" di Carisma. È una parola che non si trova nello statuto ma il Papa ed i vescovi lo hanno detto all'AC, il terzo millennio deve essere evangelizzato dai laici, alla forza dello spirito deve associarsi l'azione della pastorale, la scelta del vangelo deve essere una scelta di vita.

"D" di Diocesanità. L'AC sposa il progetto pastorale della diocesi. L'AC deve amare la chiesa diocesana e deve collaborare con la sua pastorale che si concretizza poi nelle parrocchie.

"E" di Eucarestia. Non si tratta solo della messa ma bisogna riscoprire la domenica come giorno dell'uomo e del Signore e non bisogna scordarsi che l'eucarestia per un cristiano è "fons" e "culmen" della sua vita.

"F" di Formazione. Una formazione solida e adeguata deve essere alla base della nuova evangelizzazione. Il nuovo statuto spinge a innescare un nuovo processo formativo, un itinerario di esperienze che superi l'idea di una formazione teorica e disincarnata.

Per completare il quadro manca una settima parola che Mons. Lambiasi ha suggerito venis-

se scelta e spiegata dalle varie diocesi presenti al consiglio inoltre ha voluto che quest'ultime raccontassero anche una significativa esperienza vissuta in diocesi affinché si potesse sperimentare la gioia dell'incontro che consiste nel dare e nel ricevere con gioia; mentre veniva lanciata quest'iniziativa mons. Lambiasi ci ha suggerito la sua settima parola ovvero **"V" come volto**, il volto di Gesù Cristo da contemplare. L'AC ha il volto che noi tutti le diamo, vogliamo quindi che dai nostri volti traspaia un volto missionario, di apostoli.

Al termine della relazione ogni diocesi ha presentato la sua personale "settima parola", la nostra diocesi ha sottolineato l'importanza del Territorio facendo riferimento all'esperienza dei laboratori della partecipazione avviati quest'anno quali esperienza importante di formazione all'impegno sociale culturale e politico.

Articolandolo su sei lettere dell'alfabeto, Mons. Lambiasi, assistente generale dell'AC, ha efficacemente evidenziato le coordinate del nuovo Statuto.

Sul sito nazionale e diocesano è disponibile il sussidio:

'Un'AC che si radica localmente'

Per prepararci all'elaborazione dell'Atto Normativo diocesano, questa sussidiazione si propone di aiutare ad avviare la fase di riflessione attraverso la quale ogni Associazione potrà individuare le forme e i modi per radicare localmente l'AC.

Il fascicolo offre, innanzitutto, l'idea dell'intero percorso che porterà alla redazione e all'approvazione dell'Atto Normativo; presenta, inoltre, modalità operative e tempi per lo svolgimento di tale processo; contiene, infine, approfondimenti utili per sviluppare questa prima fase di riflessione sulla propria Associazione diocesana.

Invitiamo i Consiglieri diocesani e i presidenti parrocchiali di scaricarlo e cominciare, magari in qualche momento durante le vacanze natalizie, a farsi un'idea, in modo da essere pronti quando avvieremo questo delicato momento di progettazione.

Giulia Carlucci
coordinatrice Giovinezza

La Diocesanità: laici dedicati alla propria Chiesa

Laicità, missionarietà, diocesanità, unitarietà... Prosegue la riflessione sulle "novità" dello Statuto che, essendo stato anche approvato dalla Consiglio Permanente della CEI, il 19 novembre scorso, è assunto in pieno come nostra Carta associativa. Dopo aver approfondito l'aspetto della missionarietà, con le parole della Presidente Nazionale Paola Bignardi, e l'Unitarietà con la riflessione di Manuela Barbolla, in questo numero ci concentriamo sull'aspetto della Diocesanità.

Una delle caratteristiche salienti dell'Azione Cattolica è proprio la sua Diocesanità, ovvero il legame che, in maniera privilegiata, intende instaurare e rinsaldare sempre più, con la Chiesa locale e quindi con il suo pastore.

In un certo senso può dirsi che, l'aspetto alla diocesanità rimanda all'habitat naturale dell'AC, cioè la parrocchia, che è il terreno concreto del suo servizio quotidiano; ma essa legandosi e collaborando con la Chiesa locale, si apre alla Chiesa Universale.

La diocesanità, pertanto, è il veicolo indispensabile per fare dell'AC un'associazione unica ed unitaria, con il medesimo scopo, che è quello della Chiesa.

La parola-chiave su cui si stende la nostra riflessione, era già presente nel precedente statuto, ma con il nuovo, questo aspetto ha acquistato maggiormente corpo.

A tal fine, il nuovo statuto all'art. 21, ha introdotto un nuovo strumento: "l'Atto Normativo Diocesano". Esso avrà lo scopo, previa assunzione dello Statuto Nazionale, di meglio definire alcune scelte a livello locale, nel rispetto dei criteri generali-nazionali prestabiliti.

Giuridicamente inteso, l'atto normativo, lungi dall'essere uno strumento surrogatorio rispetto allo Statuto Nazionale, è un atto che lo completa, lo puntualizza e lo affianca.

Inutile sottolineare che, come spesso avviene di fronte ad ogni riforma, ci sono state parecchie polemiche ed opinioni contrarie rispetto a questo nuovo strumento. Anche la nostra associazione diocesana, quando già aveva avuto modo di studiarne la bozza, era scettica sulla bontà del nuovo atto.

Alcune polemiche hanno riguardato l'aspetto terminologico. Si è detto, infatti, che il termine "Atto" sin troppo foriero di ambiguità, avrebbe potuto essere sostituito dall'espressione "Regolamento", se proprio non fosse possibile fare almeno di questo strumento.

C'è chi ha letto in questa novità la possibilità di federalizzare l'AC, dando origine ad una sorta di più movimenti che si danno da se stessi diritte e coordinate. Per questa via, altri hanno riconosciuto, per effetto di una paventata recisione dei rapporti con il livello nazionale, la possibilità di un ridimensionamento della figura laicale nella economia associativa con la con-

seguenza di clericalizzare l'associazione.

Ad onor del vero, tutte queste opinioni possono essere confutate se solo ci si lascia guidare dall'azione dello Spirito, forza propulsiva di tutto il rinnovamento dell'AC.

La nostra presidenza diocesana, a seguito di un attento studio sul nuovo art. 21 e sulle dinamiche generali della riforma, è addivenuta ad alcune semplici, ma opportune considerazioni.

Quanto alla questione terminologica, si è affermata l'inutilità di impantanarsi negli stretti perimetri lessicali per guardare alla *ratio* autentica dell'atto normativo, che è quello di garantire l'unitarietà associativa nel rispetto delle specificità ed esigenze locali.

Ancora, può aggiungersi che il nuovo strumento introdotto dall'art. 21, non è sintomatico di una pericolosa parcellizzazione. A scanso d'equivoci, infatti, la presidente nazionale ha usato il paragone della Chiesa, la quale, pur essendo divisa in Chiese particolari, è una e nessuno mai si sognerebbe di considerarla una istituzione federale.

Questo nuovo espediente, invece, deve essere visto come il veicolo per attuare gli insegnamenti conciliari: un patrimonio che si fa ancora fatica a comunicare.

Se questa è la giusta interpretazione, allora anche la posizione laicale non potrà uscirne indebolita, semmai ritonificata grazie al rapporto dell'associazione diocesana con la dimensione nazionale e con l'associazione parrocchiale.

In altri termini, può dirsi che tutto il processo di rinnovamento, cui l'AC ha messo mano in questi anni, può essere inteso solo trovando un equilibrio tra tradizione e innovazione e purché si diventi "complici dello Spirito Santo", così come direbbe Don Tonino Bello.

Come cristiani crediamo che sui lavori preparatori e su quelli assembleari, è tornato a librare lo Spirito ed il risultato non può che essere "divinamente bello".

Con questa chiave di lettura, traspare un'Azione Cattolica con i caratteri di sempre: lo stesso amore alla Chiesa, la stessa disponibilità alla condivisione pastorale e al radicamento nella storia degli uomini, la stessa volontà di dialogo corresponsabile con i pastori.

È la "complicità con lo Spirito" che ci fa guardare alla diocesanità come all'espressione più autentica per una rinnovata comunione.

Un impegno sempre attuale: educare alla pace

A voi mi rivolgo, Capi delle Nazioni, che avete il dovere di promuovere la pace!

A voi, Giuristi, impegnati a tracciare cammini di pacifica intesa, predisponendo convenzioni e trattati che rafforzano la legalità internazionale!

A voi, Educatori della gioventù, che in ogni continente instancabilmente lavorate per formare le coscienze nel cammino della comprensione e del dialogo!

Ed anche a voi mi rivolgo, uomini e donne che siete tentati di ricorrere all'inaccettabile strumento del terrorismo, compromettendo così alla radice la causa per la quale combattete!

Ascoltate tutti l'umile appello del successore di Pietro che grida: Oggi ancora, all'inizio del nuovo anno 2004, *la pace resta possibile. E se possibile, la pace è anche doverosa!*

Una concreta iniziativa

1. Il primo mio Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, all'inizio del Gennaio del 1979, era centrato sul motto: « *Per giungere alla pace, educare alla pace* ».

Quel Messaggio di Capodanno si inseriva nel solco tracciato dal Papa Paolo VI, di v. m., il quale aveva voluto per il 1° Gennaio di ogni anno la celebrazione di una Giornata Mondiale di preghiere per la Pace. Ricordo le parole del compianto Pontefice nel Capodanno 1968: « Sarebbe Nostro desiderio che poi ogni anno questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa, all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo, che sia la pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire ». (1) Facendo mio il voto espresso dal venerato Predecessore sulla Cattedra di Pietro, ogni anno ho voluto continuare la nobile tradizione, dedicando il primo giorno dell'anno civile alla riflessione ed alla preghiera per la pace nel mondo.

Nei venticinque anni di Pontificato, che il Signore mi ha finora concesso, non ho cessato di levare la mia voce, di fronte alla Chiesa ed al mondo, per invitare i credenti, come tutte le persone di buona volontà,

a far propria la causa della pace, per contribuire a realizzare questo bene primario, assicurando così al mondo un'era migliore, nella serena convivenza e nel rispetto reciproco.

Anche quest'anno sento il dovere di invitare gli uomini e le donne di ogni Continente a celebrare una nuova Giornata Mondiale della Pace. L'umanità infatti ha più che mai bisogno di ritrovare la strada della concordia, scossa com'è da egoismi e da odi, da sete di dominio e da desiderio di vendetta.

La scienza della pace

2. Gli undici Messaggi rivolti al mondo dal Papa Paolo VI hanno progressivamente tracciato le coordinate del cammino da compiere per raggiungere l'ideale della pace. Poco a poco, il grande Pontefice è venuto illustrando i vari capitoli di una vera e propria « scienza della pace ». Può essere utile riandare con la memoria ai temi dei Messaggi lasciatici da Papa Montini per tale occasione. (2) Ognuno di essi conserva ancor oggi una grande attualità. Anzi, di fronte al dramma delle guerre che, all'inizio del Terzo Millennio, ancora insanguinano le contrade del mondo, soprattutto in Medio Oriente, quegli scritti, in certi loro passaggi, assurgono al valore di moniti profetici.

Il sillabario della pace

3. Da parte mia, nel corso di questi venticinque anni di Pontificato ho cercato di avanzare sul cammino intrapreso dal mio venerato Predecessore. All'alba di ogni nuovo anno, ho richiamato le persone di buona volontà a riflettere sui vari aspetti di una ordinata convivenza, alla luce della ragione e della fede.

È nata così una sintesi di dottrina sulla pace, che è *quasi un sillabario* su questo fondamentale argomento: un sillabario semplice da comprendere per chi ha l'animo ben disposto, ma al tempo stesso estremamente esigente per ogni persona sensibile alle sorti della umanità. (3)

I vari aspetti del prisma della pace sono stati ormai abbondantemente illustrati. Ora non rimane che operare, affinché l'ideale della pacifica convivenza, con le sue precise esigenze, entri nella coscienza degli in-

dividui e dei popoli. Noi cristiani, l'impegno di educare noi stessi e gli altri alla pace lo sentiamo come appartenente al genio stesso della nostra religione. Per il cristiano, infatti, proclamare la pace è annunziare Cristo che è « la nostra pace » (Ef 2,14), è annunziare il suo Vangelo, che è « Vangelo della pace » (Ef 6,15), è chiamare tutti alla beatitudine di essere « artefici di pace » (cfr Mt 5,9).

L'educazione alla pace

4. Nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1° Gennaio 1979 lanciai già quest'appello: « *Per giungere alla pace, educare alla pace* ». Ciò è oggi più urgente che mai, perché gli uomini, di fronte alle tragedie che continuano ad affliggere l'umanità, sono tentati di cedere al fatalismo, quasi che la pace sia un ideale irraggiungibile.

La Chiesa, invece, ha sempre insegnato ed insegna ancor oggi un assioma molto semplice: *la pace è possibile. Anzi, la Chiesa non si stanca di ripetere: la pace è doverosa. Essa va costruita sui quattro pilastri indicati dal beato Giovanni XXIII nell'Enciclica Pacem in terris, e cioè sulla verità, la giustizia, l'amore e la libertà. Un dovere, quindi, s'impone a tutti gli amanti della pace, ed è quello di educare le nuove generazioni a questi ideali, per preparare un'era migliore per l'intera umanità.*

L'educazione alla legalità

5. In questo compito di educare alla pace, s'inserisce con particolare urgenza la necessità di guidare gli individui ed i popoli a *rispettare l'ordine internazionale* e ad osservare gli impegni assunti dalle Autorità, che legittimamente li rappresentano. La pace ed il diritto internazionale sono intimamente legati fra loro: *il diritto favorisce la pace.*

Fin dagli albori della civiltà i raggruppamenti umani che venivano formandosi ebbero cura di stabilire tra loro intese e patti che evitassero l'arbitrario uso della forza e consentissero il tentativo di una soluzione pacifica delle controversie via via insorgenti. Accanto agli ordinamenti giuridici dei singoli popoli si costituì così progressivamente un altro complesso di norme, che fu qualificato col nome di *ius*

gentium (diritto delle genti). Col passare del tempo, esso venne estendendosi e precisandosi alla luce delle vicende storiche dei vari popoli.

Questo processo subì una forte accelerazione con la nascita degli Stati moderni. A partire dal XVI secolo giuristi, filosofi e teologi si impegnarono nella elaborazione dei vari capitoli del diritto internazionale, ancorandolo a postulati fondamentali del diritto naturale. In questo cammino presero forma, con forza crescente, *principi universali che sono anteriori e superiori al diritto interno degli Stati*, e che tengono in conto l'unità e la comune vocazione della famiglia umana.

Centrale fra tutti questi principi è sicuramente quello secondo cui *pacta sunt servanda*: gli accordi liberamente sottoscritti devono essere onorati. È questo il cardine ed il presupposto inderogabile di ogni rapporto fra parti contraenti responsabili. La sua violazione non può che avviare una situazione di illegalità e di conseguenti attriti e contrapposizioni che non mancherà di avere durevoli ripercussioni negative. Risulta opportuno richiamare questa regola fondamentale, soprattutto nei momenti in cui si avverte la tentazione di fare appello al *diritto della forza* piuttosto che alla *forza del diritto*.

Uno di questi momenti fu senza dubbio il dramma che l'umanità sperimentò durante la seconda guerra mondiale: una voragine di violenza, di distruzione e di morte quale mai s'era conosciuta prima d'allora.

L'osservanza del diritto

6. Quella guerra, con gli orrori e le terrificanti violazioni della dignità dell'uomo a cui dette occasione, condusse ad un *profondo rinnovamento dell'ordinamento giuridico internazionale*. La difesa e la promozione della pace furono collocate al centro di un sistema normativo e istituzionale ampiamente aggiornato. A vegliare sulla pace e sulla sicurezza globali, a incoraggiare gli sforzi degli Stati per mantenere e garantire questi fondamentali beni dell'umanità, i Governi chiamarono un'organizzazione appositamente costituita – l'*Organizzazione delle Nazioni Unite* – con un *Consiglio di Sicurezza* investito di ampi poteri d'azione. Quale cardine del sistema venne posto il *divieto del ricorso alla forza*. Un divieto che, secondo il noto cap. VII della *Carta delle Nazioni Unite*, prevede due sole eccezioni. Una è quella che conferma il *diritto naturale alla legittima difesa*, da esercitarsi secondo le mo-

dalità previste e nell'ambito delle Nazioni Unite: di conseguenza, anche dentro i tradizionali limiti della *necessità* e della *proporzionalità*.

L'altra eccezione è rappresentata dal *sistema di sicurezza collettiva*, che assegna al Consiglio di Sicurezza la competenza e la responsabilità in materia di mantenimento della pace, con potere di decisione e ampia discrezionalità.

Il sistema elaborato con la *Carta delle Nazioni Unite* avrebbe dovuto « preservare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nell'arco di una vita umana ha inflitto indicibili sofferenze all'umanità ». (4) Nei decenni successivi, tuttavia, la divisione della comunità internazionale in blocchi contrapposti, la guerra fredda in una parte del globo terrestre, i violenti conflitti scoppiati in altre regioni, il fenomeno del terrorismo, hanno prodotto un crescente scostamento dalle previsioni e dalle aspettative dell'immediato dopoguerra.

Un nuovo ordinamento internazionale

7. È doveroso tuttavia riconoscere che l'Organizzazione delle Nazioni Unite, pur con limiti e ritardi dovuti in gran parte alle inadempienze dei suoi membri, ha contribuito notevolmente a promuovere il rispetto della dignità umana, la libertà dei popoli e l'esigenza dello sviluppo, preparando il terreno culturale e istituzionale su cui costruire la pace.

L'azione dei Governi nazionali trarrà un forte incoraggiamento dal constatare che gli ideali delle Nazioni Unite sono largamente diffusi, in particolare mediante i concreti gesti di solidarietà e di pace delle tante persone che operano anche nelle *Organizzazioni Non Governative* e nei *Movimenti* per i diritti dell'uomo.

Si tratta di un significativo stimolo per una riforma che metta l'Organizzazione delle Nazioni Unite in grado di funzionare efficacemente per il conseguimento dei propri fini statuari, tuttora validi: « L'umanità, di fronte a una fase nuova e più difficile del suo autentico sviluppo, ha oggi bisogno di un *grado superiore di ordinamento internazionale* ». (5) Gli Stati devono considerare tale obiettivo come un preciso obbligo morale e politico, che richiede prudenza e determinazione. Rinnovo l'auspicio formulato nel 1995: « Occorre che l'Organizzazione delle Nazioni Unite si elevi sempre più dallo stadio freddo di istituzione di tipo amministrativo a quello di centro morale, in cui tutte le nazioni del

mondo si sentano a casa loro sviluppando la comune coscienza di essere, per così dire, una *“famiglia di nazioni”* ». (6)

La piaga funesta del terrorismo

8. Oggi il diritto internazionale fa fatica ad offrire soluzioni alla conflittualità derivante dai mutamenti nella fisionomia del mondo contemporaneo. Tale conflittualità, infatti, trova frequentemente tra i suoi protagonisti *attori che non sono Stati*, ma enti derivati dalla disgregazione degli Stati o legati a rivendicazioni indipendentiste o connessi con agguerrite organizzazioni criminali. Un ordinamento giuridico costituito da norme elaborate nei secoli *per disciplinare i rapporti tra Stati sovrani* si trova in difficoltà a fronteggiare conflitti in cui agiscono anche *enti non riconducibili ai tradizionali caratteri della statualità*. Ciò vale, in particolare, nel caso dei gruppi terroristici.

La piaga del terrorismo è diventata in questi anni più virulenta e ha prodotto massacri efferati, che hanno reso sempre più irta di ostacoli la via del dialogo e del negoziato, esacerbando gli animi e aggravando i problemi, particolarmente nel Medio Oriente.

Tuttavia, per essere vincente, *la lotta contro il terrorismo non può esaurirsi soltanto in operazioni repressive e punitive*. È essenziale che il pur necessario ricorso alla forza sia accompagnato da una coraggiosa e lucida analisi delle *motivazioni soggiacenti agli attacchi terroristici*. Allo stesso tempo, l'impegno contro il terrorismo deve esprimersi anche sul piano *politico e pedagogico*: da un lato, rimuovendo le cause che stanno all'origine di situazioni di ingiustizia, dalle quali scaturiscono sovente le spinte agli atti più disperati e sanguinosi; dall'altro, insistendo su un'educazione ispirata al rispetto per la vita umana in ogni circostanza: l'unità del genere umano è infatti una realtà più forte delle divisioni contingenti che separano uomini e popoli.

Nella doverosa lotta contro il terrorismo, il diritto internazionale è ora chiamato ad elaborare strumenti giuridici dotati di efficienti meccanismi di prevenzione, di monitoraggio e di repressione dei reati. In ogni caso, i Governi democratici ben sanno che l'uso della forza contro i terroristi *non può giustificare la rinuncia ai principi di uno Stato di diritto*. Sarebbero scelte politiche inaccettabili quelle che ricercassero il successo senza tener conto dei fondamentali diritti dell'uomo: *il fine non giu-*

stifica mai i mezzi!

Il contributo della Chiesa

9. « Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio » (Mt 5,9). Come potrebbe questa parola, che invita a operare nell'immenso campo della pace, trovare così intense risonanze nel cuore umano, se non corrispondesse ad un anelito e ad una speranza che vivono in noi indistruttibili? E per quale altro motivo gli operatori di pace saranno chiamati figli di Dio, se non perché Egli per sua natura è il Dio della pace? Proprio per questo, nell'annuncio di salvezza che la Chiesa diffonde nel mondo, vi sono elementi dottrinali di fondamentale importanza per l'elaborazione dei principi necessari ad una pacifica convivenza tra le Nazioni.

Le vicende storiche insegnano che l'edificazione della pace non può prescindere dal rispetto di un ordine etico e giuridico, secondo l'antico adagio: « *Serva ordinem et ordo servabit te* » (conserva l'ordine e l'ordine conserverà te). Il diritto internazionale deve evitare che prevalga la legge del più forte. Suo scopo essenziale è di sostituire « alla forza materiale delle armi la forza morale del diritto », (7) prevedendo appropriate sanzioni per i trasgressori, nonché adeguate riparazioni per le vittime. Ciò deve valere anche per quei governanti i quali violano impunemente la dignità e i diritti dell'uomo, celandosi dietro il pretesto inaccettabile che si tratterebbe di questioni interne al loro Stato.

Rivolgendomi al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il 13 Gennaio 1997, individuavo nel *diritto internazionale* uno strumento di prim'ordine per il perseguimento della pace: « Il diritto internazionale è stato per molto tempo un diritto della guerra e della pace. Credo che esso sia sempre più chiamato a diventare esclusivamente un diritto della pace, concepita in funzione della giustizia e della solidarietà. In questo contesto, *la morale è chiamata a fecondare il diritto*; essa può esercitare altresì una funzione di anticipo sul diritto, nella misura in cui gli indica la direzione del giusto e del bene ». (8)

Rilevante è stato, nel corso dei secoli, il contributo dottrinale offerto dalla Chiesa, mediante la riflessione filosofica e teologica di numerosi pensatori cristiani, per orientare il diritto internazionale verso il bene comune dell'intera famiglia umana. In particolare, nella storia contemporanea i Papi non hanno esitato a sottolineare l'importanza del diritto internazionale quale garanzia di pace,

nella convinzione che « un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace » (Gc 3,18). Su tale via è impegnata, mediante gli strumenti che le sono propri, la Chiesa, alla luce perenne del Vangelo e con l'ausilio indispensabile della preghiera.

La civiltà dell'amore

10. Al termine di queste considerazioni ritengo, però, doveroso ricordare che, per l'instaurazione della vera pace nel mondo, *la giustizia deve trovare il suo completamento nella carità*. Certo, il diritto è la prima strada da imboccare per giungere alla pace. Ed i popoli debbono essere educati al rispetto di tale diritto. Non si arriverà però al termine del cammino, se la giustizia non sarà integrata dall'amore. Giustizia e amore appaiono, a volte, come *forze antagoniste*. In verità, non sono che *le due facce di una medesima realtà*, due dimensioni dell'esistenza umana che devono vicendevolmente completarsi. È l'esperienza storica a confermarlo. Essa mostra come la giustizia non riesca spesso a liberarsi dal rancore, dall'odio e perfino dalla crudeltà. *Da sola, la giustizia non basta*. Può anzi arrivare a negare se stessa, se non si apre a quella forza più profonda che è l'amore. È per questo che, più volte, ho ricordato ai cristiani e a tutte le persone di buona volontà *la necessità del perdono* per risolvere i problemi sia dei singoli che dei popoli. *Non c'è pace senza perdono!* Lo ripeto anche in questa circostanza, avendo davanti agli occhi, in particolare, la crisi che continua ad imperversare in Palestina e in Medio Oriente: una soluzione ai gravissimi problemi di cui da troppo tempo soffrono le popolazioni di quelle regioni non si troverà fino a quando non ci si deciderà a superare la logica della semplice *giustizia* per aprirsi anche a quella del *perdono*.

Il cristiano sa che l'amore è il motivo per cui Dio entra in rapporto con l'uomo. Ed è ancora l'amore che Egli s'attende come risposta dall'uomo. L'amore è perciò *la forma più alta e più nobile di rapporto* degli esseri umani anche tra loro. L'amore dovrà dunque animare ogni settore della vita umana, estendendosi anche all'ordine internazionale. Solo un'umanità nella quale regni la « civiltà dell'amore » potrà godere di una pace autentica e duratura.

All'inizio di un nuovo anno voglio ricordare alle donne ed agli uomini di ogni lingua, religione e cultura l'antica massima: « *Omnia vincit amor* » (l'amore vince tutto). Sì, cari Fratelli e Sorelle di ogni parte del

mondo, alla fine l'amore vincerà! Ciascuno si impegni ad affrettare questa vittoria. È ad essa che, in fondo, anela il cuore di tutti. *Dal Vaticano, 8 Dicembre 2003.*

NOTE

(1) *Insegnamenti*, V (1967), 620.

(2) 1968: 1° Gennaio: *Giornata Mondiale della Pace*

1969: *La promozione dei diritti dell'uomo, cammino verso la pace*

1970: *Educarsi alla pace attraverso la riconciliazione*

1971: *Ogni uomo è mio fratello*

1972: *Se vuoi la pace, lavora per la giustizia*

1973: *La pace è possibile*

1974: *La pace dipende anche da te*

1975: *La riconciliazione, via alla pace*

1976: *Le vere armi della pace*

1977: *Se vuoi la pace, difendi la vita*

1978: *No alla violenza, Sì alla pace*

(3) Ecco i temi delle successive 25 Giornate Mondiali della Pace:

1979: *Per giungere alla pace, educare alla pace*

1980: *La verità come forza della pace*

1981: *Per servire la pace, rispetta la libertà*

1982: *La pace, dono di Dio affidato agli uomini*

1983: *Il dialogo per la pace, una sfida per il nostro tempo*

1984: *La pace nasce da un cuore nuovo*

1985: *La pace e i giovani camminano insieme*

1986: *La pace è valore senza frontiere. Nord-Sud, Est-Ovest: una*

sola pace

1987: *Sviluppo e solidarietà, chiavi della pace*

1988: *La libertà religiosa, condizione per la pacifica convivenza*

1989: *Per costruire la pace, rispettare le minoranze*

1990: *Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato*

1991: *Se vuoi la pace, rispetta la coscienza di ogni uomo*

1992: *I credenti uniti nella costruzione della pace*

1993: *Se cerchi la pace, va' incontro ai poveri*

1994: *Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana*

1995: *Donna: educatrice alla pace*

1996: *Diamo ai bambini un futuro di pace*

1997: *Offri il perdono, ricevi la pace*

1998: *Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti*

1999: *Nel rispetto dei diritti umani il segreto della vera pace*

2000: « *Pace in terra agli uomini, che Dio ama!* »

2001: *Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace*

2002: *Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono*

2003: « *Pacem in terris* »: *un impegno permanente*

(4) *Preambolo*.

(5) Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 43: AAS 80 (1988), 575.

(6) Giovanni Paolo II, *Discorso alla 50ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite*, New York (5 ottobre 1995), 14: *Insegnamenti*, XVIII/2 (1995), 741.

(7) Benedetto XV, *Appello ai Capi dei popoli belligeranti*, 1 agosto 1917: AAS 9 (1917), 422.

(8) N. 4: *Insegnamenti*, XX/1 (1997), 97.

dal Quaderno delle Settimane

Il diritto internazionale, una via per la pace

Idea di fondo

Pur se cambiato, all'ultimo momento il tema della giornata mondiale della pace, rimane invariata la sostanza. Proponiamo le indicazioni per l'animazione del mese della pace.

Il tema della Giornata Mondiale per la Pace 2004 - **Il diritto Internazionale, una via per la pace** - vuole sottolineare l'importanza del diritto quale garanzia di relazioni internazionali orientate a promuovere la pace tra le nazioni. La recente guerra in Irak, infatti, ha manifestato tutta la fragilità del diritto internazionale, in particolare per quanto riguarda il funzionamento delle Nazioni Unite.

Il tema muove da una profonda convinzione del Santo Padre Giovanni Paolo II: "Il diritto internazionale è stato per molto tempo un diritto della guerra e della pace. Credo che esso sia sempre più chiamato a diventare esclusivamente un diritto della pace concepito in funzione della giustizia e della solidarietà" (Discorso al Corpo Diplomatico presso la Santa Sede, 13 gennaio 1997, n. 4).

I principi fondamentali che ispirano tale convinzione sono gli stessi che animano l'impegno della Chiesa in favore della pace: l'uguaglianza in dignità di ogni persona umana e di ogni comunità umana, l'unità della famiglia umana, il primato del diritto sulla forza. L'umanità si trova davanti a una sfida cruciale: se non riuscirà a dotarsi di istituzioni realmente efficaci per scongiurare il flagello della guerra, il rischio è che il diritto della forza prevalga sulla forza del diritto.

Come ha affermato il Concilio Vaticano II, la pace "non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze contrastanti, né è effetto di una dispotica dominazione, ma essa viene con tutta esattezza definita "opera della giustizia" (Is 32,17)" (Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 78).

A livello mondiale, il diritto internazionale è chiamato a essere strumento di una giustizia capace di produrre frutti di pace. Il diritto ha quindi il compito di regolare armoniosamente la realtà internazionale - oggi caratterizzata non più solo da soggetti di natura statuale - affinché si prevengano i conflitti senza ricorrere alle armi, ma tramite meccanismi e strutture in grado di assicurare la giustizia, rimuovendo le cause di potenziali scontri.

Il mondo attuale ha più che mai bisogno di vivere in un rinnovato e autentico *spirito di legittimità internazionale*: la Giornata della Pace intende offrire il contributo della Chiesa in tale prospettiva e nel solco dell'educare alla giustizia,

compresa quella fra gli Stati e i popoli, si muovono anche le attività del Mese della Pace.

Proposte concrete

Alcuni suggerimenti per animare il Mese della Pace a livello parrocchiale o interparrocchiale:

- Organizzare una **tavola rotonda** sul tema del Mese e sul messaggio di Giovanni Paolo II per il 1 gennaio 2004, coinvolgendo esperti e altri soggetti, ecclesiali e non.
- Compiere una **ricerca delle situazioni che interpellano il diritto internazionale** per una pace nella giustizia, servendosi anche della pubblicazione di Caritas italiana sui conflitti dimenticati.
- Animare **momenti di spiritualità e di preghiera**, valorizzando in particolare la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e favorendo iniziative ecumeniche e incontri di conoscenza reciproca. Anche l'unità dei credenti in Cristo è testimonianza che costruisce la pace. Nello spirito di Assisi, si possono anche promuovere occasioni di dialogo con i fedeli di altre religioni.
- Approfondire **figure di testimoni e costruttori di pace**, in particolare quanti si sono impegnati attraverso la via delle istituzioni e degli incontri internazionali.
- **Vivere il più possibile unitariamente questo mese** di impegno, anche affiancandosi ai più piccoli dell'associazione, che tanto hanno a cuore la pace e mettono a disposizione tutta la loro creatività ed energia per iniziative di solidarietà. Aiutare, perciò, i gruppi Acr a coinvolgere le altre componenti e associazioni presenti nella Comunità per sensibilizzarle attorno al valore della parola, del dialogo e del perdono, vivendo per primi nell'associazione un clima di ascolto reciproco.
- Cogliere l'occasione dell'ambientazione "musicale" dell'Acr di quest'anno per **creare scambi culturali e momenti di conoscenza**, facilitati dal linguaggio universale della musica, per indicare a tutti una migliore e possibile convivenza nella multiculturalità delle nostre città, ma anche nei rapporti con altri paesi.

Bibliografia

AA.VV., *Segni di pace*, ed. Ave, Roma 2003.

Caritas Italiana, *I conflitti dimenticati*, Feltrinelli, 2003.

AA.VV., *Diritto internazionale per una pace possibile*, ed. Ave, Roma 2002.

Senti che Pace! L'ACR, ambasciatori di pace

Donato Lacedonia
responsabile ACR

Quest'anno l'ACR nazionale vuole sostenere una bella ed interessante iniziativa che richiede un pizzico di impegno in più. Il tutto nasce dalla necessità di sintonizzare i ragazzi con quanti nel mondo operano e pregano per la pace. A tal proposito i ragazzi dell'ACR di tutta l'Italia saranno chiamati a diventare **Ambasciatori di Pace**. L'iniziativa è in via di definizione, però possiamo già presentarvi per grandi linee il progetto.

Tutto nasce dai contatti che il centro nazionale ha avviato con il FSHAP ovvero il movimento dei **"Ragazzi Albanesi Ambasciatori di Pace"**, un gruppo di ragazzi e di sacerdoti che durante gli anni bui dell'Albania ha trovato la forza di restare unito e soprattutto si è fatto portatore di pace presso i ragazzi meno fortunati dell'Albania. In particolare si occupa dei tanti bambini che sono vittima del **"fenomeno vendetta"**, ovvero l'obbligo che impone ai figli o parenti di un criminale, o presunto tale, di rimanere reclusi in casa, pena la morte per vendetta. Una triste ed incredibile realtà che vede centinaia e centinaia di ragazzi vittime innocenti di questa situazione.

Da alcuni anni i ragazzi del FSHAP si sono attivati per incontrare i ragazzi "sotto vendetta" nelle loro abitazioni ed offrire loro un po' di affetto, amicizia, istruzione, anche grazie ad educatori di associazioni cristiane e islamiche che insieme collaborano per favorire la riconciliazione tra le famiglie albanesi.

Alla luce di questa situazione all'interno dei nostri gruppi di ACR saremo chiamati a:

- far maturare nei ragazzi una cultura vera di pace e giustizia, partendo proprio dai ragazzi albanesi che sempre più sono presenti nei nostri quartieri, e per i quali i loro coetanei dell'FSHAP hanno preparato un messaggio che consegneranno proprio a tutti i gruppi di ACR;
- farsi messaggeri di pace incidendo su un'audiocassetta una poesia, una riflessione, un messaggio di pace, che i ragazzi dell'FSHAP consegneranno ai ragazzi sotto vendetta;
- realizzare una raccolta fondi che servirà a sostenere le spese di istruzione dei ragazzi sotto vendetta.
- Acquistare entro la fine dell'estate un prefabbricato da sistemare nei pressi della sede dell'FSHAP che possa diventare la sede permanente dei ragazzi italiani Ambasciatori di Pace in albania, in modo da favorire futuri gemellaggi da parte di associazioni parrocchiali e diocesane.

Non appena pronto vi sarà consegnato tutto il materiale inerente all'iniziativa, intanto cominciate a prepararvi per sostenere il più possibile questa proposta, anticipatene i contenuti ai ragazzi, magari proprio durante la settimana della carità, avviate un'analisi sulla situazione delle famiglie albanesi presenti nel vostro territorio. Noi ci faremo sentire al più presto.

Alcune prime indicazioni per il mese della pace, seconda tappa dell'iniziativa annuale ACR

Tutta un'altra musica... recital ACR in 2 atti e 7 canzoni

Il recital propone in modo diverso un percorso di ricerca, per ridare slancio ai gruppi parrocchiali, per avvicinare nuovi ragazzi, per raccontare con parole nuove l'avventura di crescere cristiani. Giacomo, Charlie, Viola e Cecilia sono i protagonisti di questa storia sospesa tra la realtà quotidiana della *Scuola Privata Standardiana* dove gli alunni tentano di realizzare i loro sogni di successo, e la fantasia dove gli oggetti "parlano" per raccontare il loro bisogno di sentirsi utili. Con l'aiuto del signor Gentile, il custode della scuola, questa variegata compagnia scoprirà che non c'è niente di meglio che tirare fuori la musica che ognuno ha dentro, per dar vita a quella Magica Armonia che il Signore ha composto per noi!

Il recital è una proposta per *gruppi di ragazzi tra gli 8 e i 14 anni*, da realizzare in parrocchia, in oratorio, in classe e in ogni altro momento di aggregazione giovanile.

fa ACR

Copione con i dialoghi + Cd musicale + Testi e accordi delle canzoni + Basi per la loro esecuzione - Dicembre 2003 pp. 100 - • 13,00 Prenotato al responsabile AVE, 3402569155

a cura di
Beppe Sorice
ufficio stampa

Ti racconto...la Festa dell'Adesione all'AC

A qualche giorno dalla festa dell'ADESIONE, riportiamo alcune esperienze vissute in alcune parrocchie della Diocesi.

Emerge chiaramente, dai vari racconti, l'entusiasmo e l'emozione di sempre nella celebrazione della festa e del giorno più importante e particolare della nostra Associazione. Festa come sempre, ma come detto dalla Presidente Nazionale, *"nel ripetere il nostro sì all'Azione Cattolica, quest'anno non pensiamo solo al valore ideale della nostra scelta, ma agli impegni particolari in cui ci coinvolge. Il più importante, il più caro, quello che più di altri contribuirà a farci crescere come persone e come associazione sarà quello della nostra fede che si rinnova nel cammino verso Loreto."*

Riviviamo dunque nel racconto dei Presidenti parrocchiali, la preparazione e le iniziative e dell'8 dicembre scorso.

Modalità, iniziative, esperienze diverse... La Festa dell'Adesione non può ridursi alla "consegna delle tessere", ma deve essere un momento forte di vita associativa e di impegno di fronte alla Comunità.

Inviare qualche foto significativa al nostro web master vitolamonarca@inwind.it, sarà messa sul sito nella sezione delle parrocchie.

Parrocchia Cattedrale, Molfetta

La Festa dell'Adesione è sempre vissuta come una giornata di grandi emozioni. Ogni aderente scopre infatti la bellezza della dimensione comunitaria ed associativa, sia sotto il profilo liturgico sacramentale sia sotto quello golidardico.

In mattinata, il giorno dell'Immacolata, gli allegri Acierri si preparano per una celebrazione che li vede sempre protagonisti durante tutte le sue fasi, culminando con la benedizione delle tessere. Al termine della celebrazione, e prima di una giornata di grande animazione ludica, viene consegnata loro la tessera, sentita come un tesoro a lungo desiderato. Di tale gioia l'associazione non vuole privarsi ed un rappresentante per gruppo di ragazzi partecipa in serata anche alla celebrazione per la benedizione delle tessere per i giovani e gli adulti. Qui il senso associativo si rende visibile attraverso un "abbraccio" intorno all'altare di un rappresentante per ogni gruppo associativo, insieme al parroco ed al presidente, esprimendo il segno dell'unità e invocando l'intercessione di Maria per tutti gli aderenti. Al termine, la consegna delle tessere fra gli applausi vigorosi che sottolineano la gioia di sentirsi "chiamati" a far parte di una grande famiglia di laici quale è l'AC.

Festeggiamenti con canti e gioia concludono una serata importante che continuamente "rinnova" il desiderio di appartenenza.

Onofrio Losito

Parrocchia San Domenico, Giovinazzo

Giovedì 4 dicembre la comunità si è riunita

per un'adorazione eucaristica durante la quale si è pregato per la nostra associazione, nella consapevolezza che stando in ginocchio davanti a Gesù Eucarestia si riesce meglio a stare in piedi per servire Cristo e la Chiesa.

Sabato 6 dicembre: i ragazzi dell'ACR si sono incontrati per prepararsi alla festa dell'adesione. Il momento è stato introdotto dal Parroco con l'illustrazione del brano del Vangelo della visita di Maria a S. Elisabetta, facendo comprendere loro che il Servizio che l'AC compie nella chiesa ha gli stessi caratteri di quello che Maria ha reso a sua cugina. Abbiamo poi consegnato un simpatico Libretto, appositamente preparato per l'occasione, in cui abbiamo sintetizzato cosa è l'AC, il valore e il senso della tessera, il ruolo e la funzione dell'assistente e dell'educatore, l'impegno di ogni accierrino e una preghiera finale. Il pomeriggio si è concluso con una attività interattiva che abbiamo attinto dal sito nazionale dell'AC. Sabato 6 dicembre, come avviene in tutti i primi sabati di mese, il settore giovani ha guidato la recita del santo rosario meditando applicando una intenzione particolare per la nostra associazione. Abbiamo riposto in Maria la nostra fiducia, consapevoli che non rimarrà inerte alla nostra invocazione.

Nella introduzione alla preghiera abbiamo già comunicato l'esperienza della Peregrinatio Mariae e del pellegrinaggio a Loreto.

Lunedì 8 dicembre: durante la messa dei ragazzi, ore 10.00, la liturgia è stata arricchita da una introduzione della responsabile ACR che ha comunicato a tutti il senso della Festa dell'adesione.

L'animazione liturgica è stata curata nella sua interezza dai ragazzi, c'è stata la benedizione delle tessere che, dopo il rinnovo delle pro-

messe a cura dei ragazzi, sono state distribuite. Durante la messa vespertina, la liturgia è stata curata dai giovani. La presidente parrocchiale ha introdotto la celebrazione spiegando il senso della giornata e invitando la comunità ad unirsi alla preghiera. In modo particolare è stata curata la processione offertoriale in cui si sono offerti, oltre ai simboli eucaristici, alcuni segni che rappresentavano il nostro cammino di apostolato. E' seguita la benedizione delle tessere che il parroco ha consegnato simbolicamente a un giovane e ad un adulto. Al termine della messa la presidente ha illustrato il programma della Peregrinatio Mariae invitando la comunità a prenderne parte. Sono stati distribuiti i volantini. La serata si è conclusa con un piccolo momento di convivialità.

Giulia Carlucci

Parrocchia Santa Lucia, Ruvo

Lunedì, 08 dicembre 2003, Festa dell'Immacolata, in linea con le indicazioni nazionali dell'Associazione, tutti gli aderenti hanno vissuto il momento fortemente significativo dell'appartenenza. Il numero sostanzioso degli iscritti ha determinato la scelta di riservare agli acierrini la celebrazione eucaristica della mattinata ed agli adulti, invece, la celebrazione eucaristica serale. Il significato dell'adesione, già approfondito nei vari gruppi, ha avuto come momento culminante la distribuzione delle tessere, fatta all'interno della celebrazione eucaristica, a tutti i responsabili di settore con successiva distribuzione agli aderenti.

Una nota introduttiva, le preghiere dei fedeli, la processione offertoriale, le riflessioni del parroco hanno dato a tutti l'opportunità di dare il giusto valore alla tessera associativa, considerata non un attestato di benemerita, ma la sottoscrizione per un impegno sia individuale, finalizzato ad una continua e imprescindibile formazione, sia collettivo, finalizzato all'attenzione sulla realtà del territorio parrocchiale.

In serata, nel salone delle strutture parrocchiali, un incontro veramente familiare ha consentito a tutti gli aderenti partecipanti di vivere un momento di condivisione, non solo delle genuine bontà preparate da mamme sempre disponibili, ma anche di ulteriori riflessioni. Alla fine, sia il parroco sia il presidente parrocchiale hanno augurato a tutti, a loro in

prima persona, di vivere un anno associativo ricco di esperienza di Dio, esperienza unica che dà pienezza alla vita dell'uomo.

Gino Tedone

Parrocchia S.Maria della Stella, Terlizzi

8dicembre 2003...anche quest'anno la Solennità dell'Immacolata Concezione è stato per noi il giorno della **partenza**. Eravamo tutti lì A.C.R., giovani e adulti ancora una volta uniti per un unico "Sì": noi siamo pronti ad intraprendere il nuovo cammino. Alle dieci in punto, sulle note del canto d'ingresso, don Francesco dà inizio alla Santa Messa: un adulto, un giovane e un giovanissimo proclamano la Parola, dalla quale il parroco trae alcune riflessioni adatte ad esortare gli aderenti all'impegno di crescita e di testimonianza cristiana nella comunità, e ad indicare agli altri presenti l'AC come esempio concreto di visibilità ecclesiale nel mondo del terzo millennio: Maria di Nazareth ci insegna a mettere a disposizione di Dio e dei suoi progetti tutto di noi, anima e corpo, perché l'adesione a Lui non si fermi alle intenzioni e alle parole, ma si esprima appunto in **azione** durante i vari passaggi della vita.

Gli acierrini hanno presentato all'altare, insieme al pane e al vino per l'Eucarestia, il simbolo della pace, dono sempre in ricerca, le tessere dei vari settori, e un drappo bianco con una H di colore rosso, segno della nostra totale partecipazione al disagio, alla protesta civile e alla speranza che tutti i terlizzesi stiano vivendo a causa del riordino ospedaliero. Finita la comunione il parroco benedice le tessere con la preghiera di benedizione e le consegna ai vari responsabili di settore, congedando subito dopo l'assemblea. Inizia così la festa.....gli acierrini dopo essere andati in una stanza iniziano a saltare a destra e a sinistra mentre gli educatori con fatica distribuiscono le tessere. E mentre i ragazzi le osservano, le confrontano e le giudicano, qualche ragazzo si avvicina a un educatore e sotto voce gli chiede: "Ma io faccio ancora in tempo a fare la tessera"? E per la consegna delle tessere ai giovanissimi, giovani, e adulti? Tutto rimandato a un altro giorno, non molto distante, ma accompagnato da un momento di preghiera e, perché no, anche da un momento di festa. Dopo tutto **ADERIRE E' SEMPRE UNA FESTA!**

Nino Vino

ADESIONI 2003-2004.

**Come ogni anno
è possibile com-
pletare la
consegna delle
adesioni entro i
primi giorni di
gennaio, in modo
da spedire in
tempo a Roma i
dati e consentire
la spedizione del-
le riviste.**

**Chi dovesse farlo
può contattare
Vito Scarimbolo
348 6064887**

fa Notizie Comunicazioni & Appuntamenti

AUGURI A NICO TEMPESTA, diacono della nostra diocesi. Auguriamo una fervida attività pastorale nella nostra comunità diocesana, a servizio della Chiesa e a testimonianza del Vangelo nella società civile.

«SO CHE VOI CI SIETE». Venticinque anni di magistero sull'Azione Cattolica.

1978-2003 a cura di Sergio Tanzarella, AVE

«*La Chiesa ha bisogno dell'Azione Cattolica*» ha affermato più volte Giovanni Paolo II sottolineando come essa rappresenti una delle forme più mature dell'apostolato dei laici. Proprio all'Azione Cattolica il Pontefice ha dedicato una riflessione attenta e costante, di cui sono prova gli oltre ottanta discorsi ad essa indirizzati nei primi venticinque anni di pontificato e raccolti per la prima volta in questo volume. Da quei discorsi emerge il disegno di un'Azione Cattolica impegnata nella formazione di una laicità responsabile e capace di una credibile testimonianza cristiana nel mondo. Un'Azione Cattolica che «*aiuti la comunità ecclesiale a sottrarsi all'insidia dell'estraneazione dai problemi della vita e della famiglia, della pace e della giustizia, e testimoni la fiducia nella forza rinnovatrice e trasformatrice del cristianesimo*».

Il testo è disponibile presso il centro diocesano.

SERVIZIO AVE. Per Natale regala e/o regalati un pò di cultura. **Sconti fino al 50%** su tutti i testi pubblicati dalla casa editrice AVE, molte le novità editoriali disponibili presso il centro diocesano. Per ulteriori informazioni contattare il responsabile AVE, Mimmo Facchini, info 080/3388898.

MSAC Il prossimo incontro del movimento si terrà a Giovinazzo (luogo da stabilirsi) il 12 gennaio 2004, alle ore 19,30. Gli interessati sono pregati di non mancare.

BABBO NATALE O LA BEFANA... Non avendo ottenuto nulla da S.Nicola (sigh!) ci rivolgiamo agli altri due Amici con la stessa speranza di poter ricevere qualche dono, convinti di esserci comportati bene: come centro diocesano c'è bisogno di potenziare le dotazioni di apparecchiature per rendere più funzionali le iniziative, per ridurre i tempi materiali di allestimento del giornale, per non essere costretti a chiedere sempre in prestito ed anche per mettere a disposizione delle associazioni parrocchiali: un PC portatile, un videoproiettore, una stampante etichettatrice per buste, una piegatrice, una fotocamera digitale. Sono "piccoli" doni che osiamo chiedere a chi ci vuol bene e a chi no (!?). Naturalmente è possibile anche contribuire in parte rispetto ai costi dei diversi materiali. Prendere contatti con i responsabili cittadini e diocesani. Aspetteremo invano?



Dicembre

- 22 lunedì, Episcopio, ore 19,30
Scambio di Auguri con il Vescovo
- 26-28 **Peregrinatio Mariae** (nelle città)
- 31 **Marcia della Pace a Termoli**

Gennaio

- 1 **Giornata Mondiale della Pace**
- 7 Mercoledì, 19,30 - centro diocesano
Presidenza diocesana
- 10 Sabato, 17,00 - 20,00 centro diocesano
PFR 2° livello per animatori gruppi giovanissimi e giovani
- 12 Lunedì, 20,00 centro diocesano
Redazione Filodiretto
- 15 Giovedì, 18,00 - 20,00 centro diocesano
PFR animatori gruppi adulti e coppie
- 17 Sabato, (luogo e ora da definire)
Incontro di preghiera ragazzi 14 anni
- 23-24 **2° laboratorio della partecipazione**
- 27-30 **Settimana biblica diocesana**

VIAGGIO TRA LE PARROCCHIE. Dal prossimo numero di Filodiretto parte la rubrica dedicata alla conoscenza delle nostre associazioni parrocchiali. Un viaggio per mettere in luce quello che siamo, con le nostre risorse ed i nostri limiti. Il materiale sarà anche disponibile sul sito.

fa Redazione

Direttore responsabile: Luigi Sparapano
Ufficio stampa: Michele Pappagallo (responsabile), don Pietro Rubini, Gianni Capursi, Maria Mangiatordi, Giangiuseppe Falconieri, Michele La Grasta, Onofrio Losito, Antonella Mucciaccia, Beppe Sorice, Vito Lamona, Antonella Lucanie.
Allestimento e spedizione: 1° e 2° gruppo giovani - Parrocchia S. Achille (De Ruvo Carlo, Lunanova Niki, Ruospo Mirella, Tatulli Maurizio, Lucanie Antonella, Petruzzella Francesco).
Elaborato e ciclostilato in proprio. Tiratura: 500 copie
Spedito da Bari: giovedì 18 dicembre.
Inviato gratuitamente ai responsabili di AC.
Sede: Piazza Giovane 4 - 70056 Molfetta (BA)
Tel (fax) 080 3351919 **Email:** acmolfetta@libero.it
Filodiretto on line sul sito www.acmolfetta.it